

# Genitorialità e lavoro: tra stereotipi e false credenze.

**Diventare padri: la paternità descritta dai padri**

**Rollè L.** (1), Trombetta T. (1), Bertone C. (2), Ferrero Camoletto R. (3), Paradiso M.N. (1), Prino L.E.

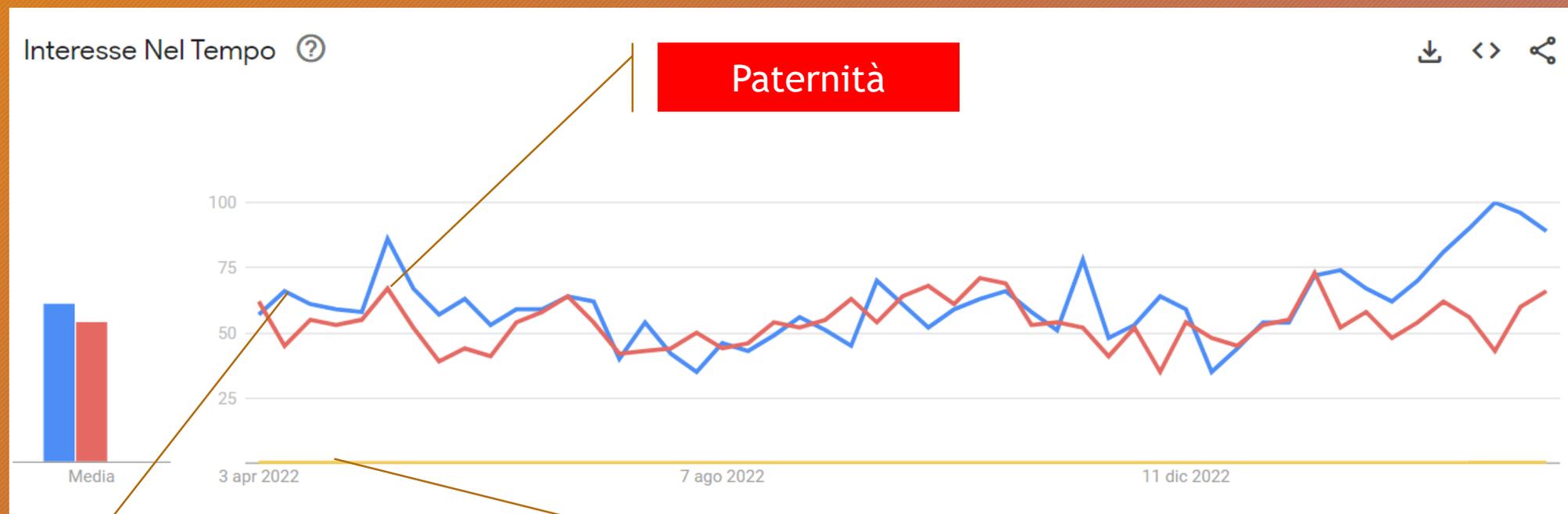
(1) Department of Psychology, University of Torino

(2) Department of Law and Political, Economic and Social Sciences, University of Eastern Piedmont

(3) Department of Cultures, Politics and Society, University of Torino

(4) Department of Philosophy and Educational Sciences, University of Torino

# Ultimi 12 mesi ...



Paternità

Genitorialità

Maternità

# Introduzione

Sebbene negli ultimi anni ampio spazio sia stato dedicato al processo di transizione alla paternità (Ghaleiha, Barber, Tamatea & Bird, 2022; Noh, 2021; Baldwin, Malone, Sandall & Bick, 2019) al ruolo dei padri e alle sue trasformazioni, raramente è stata indagata la costruzione della paternità tra padri e uomini.

Un elemento importante nella costruzione della paternità è l'influenza della **rappresentazione maschile condivisa del ruolo paterno** (Offer & Kaplan, 2021, Petts, Shafer & Essing, 2018; Dolan, 2014) e di come gli uomini parlano di paternità tra di loro.

# La ricerca

---

L'obiettivo del contributo è quello di esplorare in che modo gli uomini parlano tra loro di paternità, quale linguaggio e quale ruolo condividono per legittimare e dare significato ai propri comportamenti.

---

Lo studio è basato su 5 focus group

# Caratteristiche del campione

---

26 padri

---

Età compresa tra i 30 e i 55 anni

---

Conviventi in una relazione di coppia eterosessuale

---

Residenti in Torino o provincia

---

Figli di età inferiore ai 6 anni

---

Estrazione sociale di ceto medio (condizioni lavorative variegata, talvolta precarie)

# Focus group

- Conduzione «al maschile» del focus group al fine di favorire le dinamiche omosociali
- Utilizzo di due tecniche:
  1. Presentazione di 9 immagini che ritraevano padri impegnati con un figlio in età prescolare all'interno di contesti differenti. I partecipanti dovevano indicare le immagini a cui si identificavano maggiormente e quelle da cui si sentivano più distanti motivando la scelta e, se lo desideravano, reagendo e commentando le scelte altrui.
  2. Vignette: sono state proposte 2 storie esemplari rispetto alle quali i partecipanti erano chiamati a prendere posizione.

## Focus group: immagini



# Focus group: vignette

## VIGNETTA 1

Stefano si concede finalmente una birra con i colleghi e racconta loro di aver litigato con la moglie Simona. “Cosa devo fare di più?! Già ho preso il congedo per stare a casa con il bimbo, gli corro dietro tutto il giorno e ancora lei quando torna dal lavoro si lamenta se i piatti non sono lavati e la casa è in disordine!”

## VIGNETTA 2

Giorgio porta la piccola Marta di 3 mesi dalla pediatra per un controllo. La dottoressa gli chiede di portarle un campione di urine al controllo successivo. Alla domanda di Giorgio: “Come è meglio secondo lei raccogliarlo?”. La pediatra risponde: “Lo faccia fare a sua moglie che sicuramente sa come fare!”.

# Discussioni

Dai focus group, attraverso un'analisi tematica (Alceste), sono emersi due aspetti diversi e potenzialmente contraddittori:

- Il riconoscimento e superamento della «paternità tradizionale», percepita dai «nuovi padri» come rigida e distante
- La presenza di differenze biologiche tra uomini e donne non solo nelle capacità di cura dei bambini, ma anche nella gestione del tempo e delle emozioni

Tali elementi restano compresenti e associati a due dimensioni dell'esperienza paterna:

- Il rapporto con il bambino
- La (con) divisione dei compiti genitoriali con la madre

# Rapporto con il bambino



Il passaggio ad una paternità più presente è rappresentato dall'identificazione e dalla presa di distanza rispetto a due pratiche: il bagnetto e la sculacciata.

I padri sembrano ancorare nel rapporto con i figli le loro rappresentazioni di un cambiamento della paternità come passaggio dalla distanza (sculacciata) alla presenza (bagnetto). Un cambiamento non solo storico, ma anche biografico ... la presenza in sala parto permette la creazione della “possibilità” di farsi sconvolgere dal legame emotivo con il figlio.

# Rapporto con il bambino



- Il **bagnetto**, simbolo della «nuova paternità intima» ed esperienza di condivisione ed esclusività tra padre e figlio/a. Questa pratica, fatta di vicinanza e contatto fisico, viene descritta come un piacevole momento di gioco e di scoperta del legame con il/la figlio/a;

*sono orgoglioso che il primo bagnetto l'abbia fatto con il papà, quindi [ride]*

*quella più vicina a me è quella del bagnetto, perché amo tantissimo l'acqua e anche lei adesso portandola al mare comunque ho visto che anche a lei piace molto, quindi...*

*la foto assolutamente più vicina a me è quella del bagnetto, perché appena nata mi è stata messa in braccio dalla, dall'ostetrica che l'ha fatta nascere, e l'ho tenuta con me per più tempo rispetto a quello che ha, ne ha goduto mia moglie fuori dalla sala operatoria. Quindi ne è derivato nel primo contatto e conseguente bagnetto, ed è un ricordo indelebile.*

# Rapporto con il bambino



- La **sculacciata**, simbolo della «paternità tradizionale», stabilisce invece distanza emotiva e una relazione gerarchica e autoritaria. In questo caso impartire delle regole attraverso la sculacciata rimanda ad alcuni padri un modello troppo rigido da cui è necessario distanziarsi, mentre altri giustificano la pratica in maniera sottile attraverso l'ironia e la battuta.

no, no per un- la mia idea che ho io del metodo educativo, perché non ho ancora avuto [ridendo] l'opportunità di mettermi alla prova

Assolutamente no quella dello... dello sculaccione

quella del papà che sembra sculacciare il bimbo potrebbe farne parte nel senso, far parte della mia vita nel senso che per giocare sì, no?, e allora, se è visto come gioco sì, se è visto come... qualcosa per sgridare il bimbo no

no, poi vabbè, escluderei le situazioni, le chiamo violente però... quello, quello vuole dire in questo momento,

la più distante da me è assolutamente quella dello sculaccione

# Rapporto con il bambino



*Antonio: (...) mi ha guardato negli occhi e ho sentito un fastidio enorme solo ad averci pensato di toccare mio figlio in quel modo lì. Poi riconosco comunque di dover, bè, quindi è un obbligo da parte mia nei suoi confronti, per la sua educazione, farmi sentire, farmi riconoscere, (...) però per quanto mi riguarda ho sentito dentro un fastidio enorme al solo pensiero di dire “adesso risolvo tutto con una sculacciata”. È stato proprio la pelle d’oca, per me è stato bruttissimo, quindi sono riuscito a non farlo e sono contento (...)*

*Carlo: allora, naturalmente fino a quando aveva il pannolino (...) non è mai successo, non c’è mai stato così bisogno. Adesso che non ha più il pannolino c’è più soddisfazione [ride] (...) è più un buffetto da farle capire che, che non bisogna farlo, punto. (...)*

# Rapporto con il bambino



*Saverio: (...) "Credo anche io che dopo una certa età ogni tanto ci si debba far sentire in maniera autoritaria, senza magari arrivare a, alla fisicità, perché... per l'asilo, per il fatto di vivere in una comunità, comunque i bambini di adesso (...) ti sfidano sempre di più, mentre quando io avevo tre anni mio papà bastava che mi guardasse negli occhi e mi annodavo le orecchie e scappavo via" (...)*

*Salvo: (...) "di sicuro da neo papà prima o poi inciamperò in una situazione dove sarà d'obbligo l'imporsi, in quale maniera non lo so, di sicuro... definirla violenza mi pare un po' eccessivo; è un- una forma educativa, non fa parte della- del mio carattere, però i vecchi insegnano che due sculaccioni non hanno mai fatto male a nessuno me compreso*

Il ruolo del *breadwinner* segna un'altra differenza rispetto alla «nuova paternità».

Padri di ieri	Padri di oggi
Responsabilità verso la famiglia tutta centrata sull'impegno nel lavoro extradomestico	Maggiore presenza sulla scena educativa e di accudimento
Lavoro stabile	Lavoro precario

Se il bisogno di discontinuità rispetto alla generazione precedente dei padri è forte e condiviso, dall'altro è valutato in maniera più negativa e ambigua in relazione al ruolo materno.

Il ruolo del *breadwinner* segna un'altra differenza rispetto alla «nuova paternità».

## Il padre coinvolto: *Momenti*

- *Momenti di intimità* (es. bagnetto)
- *Momenti di complicità* (es. gioco, passeggiata)
- *Momenti rituali* (es. festa dell'asilo)

Caratterizzati da:

- *piacevolezza*
- *esclusività*

**Sette:** non è la mia priorità raccogliere i pezzi [...] quindi se [...] io sto giocando con mio figlio continueranno a rimanere per terra, quando poi dormirà se neavrò voglia le rimetterò a posto, così come i piatti

Il ruolo del *breadwinner* segna un'altra differenza rispetto alla «nuova paternità».

## Il padre coinvolto: *Presenza*

*Presenza come tempo disponibile per il bambino*

**Sette:** le mie priorità sono cambiate, ogni minuti che ho, proprio perché vivo una situazione professionale che mi assorbe [...] non mi taglio i capelli da mesi pazienza però preferisco un sorriso di mio figlio, arrivare mentre lui sta facendo il bagnetto e, è motivo di gioia e finisce lì; tutto il resto è secondario. Per quanto riguarda le mie passioni, i miei hobby, li ho accantonati con piacere [...]

**CONDUTTORE:** questo vale per tutti?

**Contador:** allora, il, tempo libero naturalmente non c'è, quello che prendevi solo per te [...] Nei weekend bah, se voglio farmi un giro in bici vado quando lei mangia, pausa pranzo e due ore di nanna dopo, quindi in quel lasso di tempo quando lei non è attiva diciamo, quando è *switched off* [*risate*], così in quel momento lì. Però alla fine mah, si riesce a fare, a incastrare abbastanza tutto

Il ruolo del *breadwinner* segna un'altra differenza rispetto alla «nuova paternità».

## Il padre distante: *Autoritario e breadwinner*

26: la sua... chiamiamola durezza [...] lui è sempre stato una persona di un pezzo solo, mi spezzo ma non mi piego [...].

Io con mia figlia questo non lo voglio fare, almeno l'idea è quella di non volerlo fare [...] attualmente, anche se ho un lavoro che mi assorbe in maniera... a livello di orario molto, molto molto... alto [...] io con mia figlia ci voglio essere, ci voglio essere quando fa una recita all'asilo, quando andiamo in vacanza, in tutte queste situazioni in cui mio papà, perché si è sempre fatto un mazzo tanto, non c'è mai stato quando io ero piccolo [...]

C'erano, come diceva Alex, dei problemi di lavoro [...] perché lo stipendio che entrava era uno solo, quindi bisognava fare il diavolo a quattro per arrivare a fine mese"

Il ruolo del *breadwinner* segna un'altra differenza rispetto alla «nuova paternità».

## Il padre distante: *Ambivalenze*

### - *il bimbo monello*

**26:** i bambini di adesso ti sfidano, ti sfidano sempre di più, mentre quando io avevo tre anni mio papà bastava che mi guardasse negli occhi e mi annodavo le orecchie e scappavo via [...].

**Sette:** [...] di sicuro come diceva 26 prima i bimbi di oggi sono de- sono molto più battaglieri di forse quando eravamo giovani noi, l'autorità del papà si è un po' persa sotto la forma vera e propria di quello che è la figura del papà, del capofamiglia

# Non so se sono programmate tutte così ...

L'interscambialità dei compiti materni e paterni è individuata alcune volte come obiettivo da raggiungere «il problema è capirsi» o come momento per sottolineare l'inadeguatezza della donna «una madre stressata e nervosa».

*... magari in famiglia ci saranno alcune attività che fa più la donna e alcune che fa più l'uomo, ma perché magari è naturale così [...] nel senso che viene più spontaneo, non è un discorso maschilista o femminista ....*

Si assume spesso che il tempo femminile sia capace di moltiplicarsi o di espandersi, mentre quello maschile è vissuto per sottrazione, minacciato dalle richieste del mondo esterno.... NON BASTA MAI.

# La (con)divisione dei compiti genitoriali con la madre

La partecipazione del padre alle attività di cura del bambino mostra dei benefici sia per il bambino che per l'intera famiglia.

- Il coinvolgimento dei padri nelle attività di cura riduce lo stress delle madri e incrementa il funzionamento dell'intera famiglia (McDonnell et al., 2019)
- Un maggior coinvolgimento dei padri nel lavoro domestico aumenta la probabilità che la madre abbia un secondo figlio e che lavori a tempo pieno (Fanelli & Profeta, 2021)

# La (con)divisione dei compiti genitoriali con la madre



Per interpretare il conflitto sulla distribuzione del lavoro di cura e domestico sono emersi due prospettive:

- **Prospettiva del cambiamento**: il conflitto viene visto come sintomo dell'incapacità della coppia di dialogare e l'interscambiabilità dei compiti materni e paterni è riconosciuta come un obiettivo da raggiungere.
- **Prospettiva della naturalizzazione**: non sono i ruoli sociali di moglie e marito a dettare le regole della divisione dei compiti, ma è la natura di uomini e donne ad agire. In questo caso l'inadeguatezza dei padri è spiegata dal «vantaggio fisiologico» delle madri.

... io dico, bon no so cosa facciano i padri danesi, però io cerco di dare il meglio di me stesso [...] se mi fossi visto quindici anni fdettoa [avrei] ma chi è 'sto matto che sta facendo, stende i pannolini lavabili, toglie la cacca con le mani, cioè delle cose ....

# Conclusioni

L'esperienza di paternità è raccontata nella sua dimensione individualizzata di «spazio di paternità» (Magaraggia, 2013; Ventimiglia, 1996).

I padri, quindi, non esprimono il bisogno di momenti di condivisione e confronto della propria esperienza tra padri, ma in alcune situazioni emerge il senso del «noi» come padri:

- Quando la partecipazione paterna al lavoro di cura viene interpretata come anomala e imprevista (es. durante gli incontri con le maestre dell'asilo o con il pediatra)
- Quando il conflitto interno alla coppia genitoriale riguarda l'adeguatezza del coinvolgimento paterno nelle responsabilità di cura e di gestione della vita domestica\*

# Conclusioni

Una «paternità imposta» dal lavoro precario quindi senza *breadwinning* rischia di essere demaschilizzante.

Il padre coinvolto e competente vede minacciata la propria maschilità quando assume competenze considerate tipicamente femminili, esponendolo a forme di maschilità subordinata come il «mammo» e il «gay». L'omosocialità maschile viene, in questi casi, attivata per gestire e neutralizzare il rischio di demaschilizzazione.

Il nuovo padre dispone di risorse emotive, cognitive e sociali di cui le vecchie generazioni non disponevano, come **l'autoironia**. L'autoironia evidenzia, infatti, la possibilità di introdurre una **«maschilità ibrida»** che include tratti tradizionalmente femminili connessi alla cura dei figli come maschili.

# Conclusioni

I focus groups hanno fatto emergere un nuovo modello di paternità che da un lato mette al centro **nuove pratiche di intimità** con il/la figlio/a e dall'altro mette in crisi i confini forti della maschilità.

La figura paterna si **costruisce individualmente** o al massimo viene negoziata all'interno della coppia, senza mai far riferimento ad una cerchia maschile in cui riconoscersi come padri «tra uomini».

Questa costruzione ibrida della maschilità nella quale si inserisce la figura del «nuovo padre» richiede un costante lavoro di negoziazione e legittimazione delle pratiche di paternità non ancora riconosciute appieno a livello sociale, in particolare tra gli uomini.